

## La statistica è una fiaba. Quando matematica e fantasia si incontrano

Al Festival della statistica e della demografia si leggono le «fiabe statistiche» per spiegare in modo semplice ma ineccepibile le regole della scienza attraverso il racconto di Gaia Terzulli - 18 settembre 2020 (modifica il 18 settembre 2020 | 18:37)



In un capitolo della «Grammatica della fantasia», nel 1973, Gianni Rodari si domanda: «È lecito partire da un ragionamento per trovare una favola, utilizzare una struttura logica per un'invenzione della fantasia?». E senza indugiare risponde: «lo credo di sì». A confermarlo, a distanza di quasi mezzo secolo, sono due raccolte di fiabe pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica, l'Istat, nel 2017 e nel 2019, che vengono lette a bambini e ragazzi il 18, 19 e 20 settembre a Treviso, all'interno del Festival della Statistica e della Demografia. Si chiamano «fiabe statistiche» e sono brevi racconti fantastici in cui «le parole spiegano la realtà insieme ai numeri e i due elementi si rivelano tra loro complementari», spiega Rina Camporese, una delle autrici dei volumi e dirigente delle sedi Istat di Venezia e Trieste. «Il nostro obiettivo è far capire che la statistica

è utile per interpretare le dinamiche del quotidiano. Ci dà un'immagine quantitativa e numerica delle cose che ci circondano». Così, «La giacca che vinse un paio di sci», contenuta in «Le streghe di Bayes e altre storie» (2017), utilizza le altezze dei dieci fratelli Stampi per spiegare il concetto di media. Non potendo confezionare capi su misura a ciascuno, la sarta mette in moto una «macchina da cucire fotonica» per produrne dieci uguali. La taglia viene ricavata sommando le singole altezze dei ragazzi e dividendo la cifra finale per dieci. C'è però troppa differenza tra le misure dei fratelli e la media ottenuta non ne rende conto: il risultato è che nove di loro indossano giacche talmente corte da lasciare scoperte le pance e rimangono bloccati nel bel mezzo della gara di sci.



### La statistica è anche fantasia

«I bambini che leggono questa fiaba capiscono che per usare la media bisogna essere cauti e valutare se rappresenta bene o male il gruppo di riferimento», spiega Rina Camporese. «Se al suo interno c'è molta diversità non va usata, perché essa esprime la situazione complessiva di un insieme di persone, ma non può dare conto delle specificità degli individui che lo compongono». Innovare il linguaggio scientifico per renderlo accattivante e fruibile a qualsiasi età è l'obiettivo delle fiabe statistiche, da alcuni giorni disponibili anche in [podcast](#) sull'apposito canale Istat. Il Festival della Statistica dedicherà tre giornate al nuovo format di divulgazione scientifica per avvicinare bambini e ragazzi a una materia comunemente ritenuta ostica, forse anche a causa del linguaggio settoriale a cui la si associa.



### Un nuovo linguaggio

Nell'ambito di StaticAll Young, fuori programma del festival dedicato ai giovanissimi, l'attore Denis Frison si esibirà in tre momenti di lettura ad alta voce delle fiabe per sollecitare il pubblico verso una nuova comprensione del linguaggio numerico. «Oggi la statistica si impara fin dalla scuola primaria», osserva Rina Camporese, «ma a volte è difficile da far digerire ai bambini perché viene presentata nella sua accezione

schiettamente matematica, con accumuli di cifre e formule. Se fosse usata nel modo giusto, avrebbe una valenza interdisciplinare: servirebbe a capire e approfondire la storia e la geografia, oltre che a stimolare le capacità riflessive

dei bambini». L'esperta sottolinea un aspetto fondamentale della materia, benché largamente sottovalutato: «Il ragionamento matematico-statistico si sviluppa a partire dalle intuizioni che tutti abbiamo fin da bambini e che devono essere indirizzate verso la correttezza formale. I piccoli si accostano alle leggi della probabilità con processi innati e il nostro lavoro di divulgatori consiste proprio nel rendere questa loro attitudine più strutturata e consapevole». Per guidare gli educatori in questa delicata operazione, i due volumi di fiabe editi dall'Istat sono corredati di schede che gli insegnanti possono utilizzare per spiegare i concetti statistici in classe. Dai racconti si estrapola il meccanismo guida dell'intera trama e si spiega in cosa consiste a partire dalla sua applicazione nella storia. Così si sviluppa la consapevolezza. E, perché no, il divertimento.